



# Kesarevo Kesarju

Scritti in onore di Cesare G. De Michelis

*a cura di*

Marina Ciccarini  
Nicoletta Marcialis  
Giorgio Ziffer

# **Kesarevo Kesarju**

Scritti in onore di Cesare G. De Michelis

a cura di  
Marina Ciccarini  
Nicoletta Marcialis  
Giorgio Ziffer

Firenze University Press  
2014

## INDICE

<i>Premessa dei Curatori</i>		9
<i>Tabula Gratulatoria</i>		11
<i>Profilo di Cesare G. De Michelis</i> di N. Marcialis		15
<i>Bibliografia degli scritti di Cesare G. De Michelis</i> a cura di B. Sulpasso		19
G. Brogi Bercoff	I <i>Salmi</i> di Taras Ševčenko	49
M. Caramitti	<i>Vozdušnye puti</i> . Binari in aria e metapoetica autocitazionale nel funambolico universo metonimico di Pasternak	61
M. Ciccarini	Le dissonanze ineluttabili della “signora Schubert”	71
A. d’Amelia	Letteratura come salvacondotto. <i>Golos iz chora</i> di Abram Terc	81
R. De Giorgi	Le sette russe (XVIII-XIX secolo). Tentativi di classificazione	89
G. Dell’Agata	Sofronij Vračanski e una pista italiana di un certo antisemitismo balcanico	101
G. Dierna	Due miti contigui nell’avanguardia ceca degli anni ’20: Amundsen e Charlot	109
M. Di Salvo	Menšikov/Mentzikoff/Mincétoff. Metamorfosi di un personaggio	129
R. Faggionato	Platon Karataev e la rinascita di Pierre Bezuchov	137
M. Ferretti	Stalin fra le vergini huri	149
M. Garzaniti	Massimo il Greco nella storiografia ecclesiastica russa del XIX sec.	161

S. Garzonio	Alcune considerazioni su Konstantin Batjuškov traduttore di Voccaccio	165
Дж. Гини	Тема раскаяния в произведениях Толстого и Достоевского. От магического кольца 'Я' к раскаянию как явлению Бога	175
P. Джулиани	Топография и эсхатология в <i>Мастере и Маргарите</i> Михаила Булгакова	187
H. Goldblatt	Sacred Writings as Semantic Touchstones. On the Path from Sin of Pride to Salvific Redemption in the <i>Igor Tale</i>	199
M. Hagemeister	The American Connection. Leslie Fry and the <i>Protocols of the Elders of Zion</i>	217
G. Imposti	Inattendibilità e paradosso del narratore in <i>Memorie dal sottosuolo</i> di Dostoevskij	229
Л. Кацис	О двух версиях разговора Б. Пастернака с И. Сталиным об О. Мандельштаме	241
L. Magarotto	Ideologia imperiale nella novella <i>Bela</i> di Michail Lermontov	249
F. Malcovati	Ma i contadini hanno una cultura? Vjačeslav Ivanov tra i bolscevichi nel 1919	269
G. Maniscalco Basile	Il paradigma della passione: le due <i>Sonate a Kreutzer</i>	275
N. Marcialis	"Papskij poslannik Rokita". Un nuovo testimone della <i>Risposta</i> di Ivan IV a Jan Rokita (RNB, F.I.897)	285
L. Marinelli	Dalla comune sofferenza alla comune speranza. Aleksander Wat e la letteratura russa	295
R. Markner	Giovanni Battista Simonini. Shards from the Disputed Life of an Italian Anti-Semite	311
R. Morabito	Tra retorica e filosofia. La questione della lingua in Obradović	321
И. Пильщиков	К уточнению текста пушкинской баллады <i>Тень Баркова</i>	331
М. Плюханова	Были ли фряги иконоборцами?	339

D. Rizzi, G. Ziffer	Lettere a una distinta e cara signora. Giovanni Maver, Evel Gasparini e Olga Resnevic Signorelli	347
Л. Сальмон	“Смех над отчаяньем своим”. О “гариках” И. Губермана и юмористической стилизации тоски	365
Ш. Шварцбанд	“Как звук пустой в лесу ночном...”	377
К. Соливетти	О смысловой структуре повести Н.В. Гоголя <i>Шинель</i>	387
K. Stantchev, A. Naumow	I monasteri slavi del monte Athos. Centro d'integrazione etno-culturale ed epicentri di norme letterarie durante il medioevo	399
V. Strada	Il miraggio sovietico	411
G. Strano	Quella pazza Pietroburgo. Ancora su Gogol', Bulgarin e altro	421
B. Sulpasso	Il processo di Marija Tarnovskaja	431
Л. Силард	<i>Обрыв</i> И. Гончарова. Парадоксы экспериментального романа XIX в.	449
В. Живов	Когда началась русская беллетристика?	459
А. Жолковский	Aspettando i barbari	477

# I monasteri slavi del monte Athos. Centro d'integrazione etno-culturale ed epicentri di norme letterarie durante il medioevo

*Krassimir Stantchev, Aleksander Naumow*

Dell'importante ruolo che la comunità monastica del Monte Athos (ossia della Santa Montagna, Άγιον Όρος<sup>1</sup>) ha avuto nella vita spirituale degli Slavi ortodossi si è scritto e parlato molto, il che non vuol dire che sia stato detto tutto e che tutto quello che è stato detto sia basato su fatti indiscutibili. Una parte delle leggende che avvolgono la storia della vita monastica sulla penisola sono penetrate anche negli studi su di essa e, intrecciandosi con qualche interpretazione troppo soggettiva dei fatti documentati, ha dato origine ad alcune “leggende storiografiche” alle quali si presta fede fino ai giorni nostri. Queste ultime riguardano questioni legate alla cronologia della nascita della repubblica monastica athonita e all'inizio della sua attività scrittorica e letteraria, alla cronologia della fondazione o della slavizzazione dei singoli monasteri oggi di gestione slava, al carattere stesso della comunità monastica spesso presentata come “un baluardo dell'ortodossia bizantino-slava” sin dall'inizio della sua esistenza. Qui vorremo tentare di distinguere tra leggenda e realtà, e tracciare un quadro più oggettivo – ma non per questo meno interessante – della presenza slava sul Monte Athos sullo sfondo del carattere multietnico e plurilinguistico della comunità monastica athonita<sup>2</sup>.

Va precisato sin dall'inizio che del Monte Athos come di un importante centro di attività letteraria si può parlare solo dalla fine del IX-inizio del X secolo quando gli anacoreti, che già da prima vi abitavano<sup>3</sup>, iniziarono a fondare dei

---

<sup>1</sup> Nel corso dei secoli diversi raggruppamenti di monasteri e/o di celle monastiche nel mondo slavo ortodosso sono state denominate ‘Santa Montagna’ (*Sveta Gora, Svjataja Gora*), perciò qui, per evitare qualsiasi equivoco, ci atteniamo alla denominazione Monte Athos.

<sup>2</sup> Poiché con quest'articolo vogliamo lanciare alcune idee e non scrivere una lezione per principianti, abbiamo ridotto le indicazioni bibliografiche al minimo indispensabile (prestando più attenzione ai testi e fatti meno conosciuti): del resto, al giorno d'oggi il lettore interessato può accedere, tramite Internet, a tantissime voci bibliografiche che trattano diversi aspetti del tema, comprese le edizioni dei testi non citati ma soltanto menzionati da noi. Ciò non significa, certo, che non sia stato diligentemente controllato ogni singolo fatto che qui viene citato.

<sup>3</sup> Le testimonianze credibili della presenza di monaci eremiti nella penisola del Monte Athos non sono, comunque, anteriori all'VIII-inizi del IX sec., quando la penisola divenne rifugio sia di anacoreti perseguitati durante il periodo dell'iconoclasmo in Bisanzio, sia di monaci “che dovettero lasciare i monasteri dell'Egitto, del Sinai, della

monasteri (di tipo lavriota e/o cenobitico) nei quali gradualmente si sono formate biblioteche, *scriptoria*, scuole di sacra pittura e di canto liturgico<sup>4</sup>. A concedere ai monaci il diritto esclusivo di abitare al Monte Athos fu l'imperatore Basilio I (867-886) che negli anni '70-'80 del IX sec. emise alcuni atti in questo senso. Il più importante fu la Crisobolla dell'anno 885, lo stesso anno in cui l'arcivescovo della Grande Moravia e maestro degli Slavi s. Metodio passò a miglior vita, dopo di che gli allievi, suoi e del fratello s. Cirillo (Costantino il Filosofo, † 869), cacciati via dall'Europa Centrale, si trasferirono nei Balcani e iniziarono a ri-fondare la civiltà scrittoria slava nelle immediate vicinanze del Monte Athos.

La nascita formale della Repubblica monastica athonita, dunque, coincide cronologicamente con l'inizio del "Secolo d'Oro" della letteratura slava antica, nel territorio del Primo impero bulgaro i cui confini a quei tempi erano abbastanza vicini al Monte Athos. Nonostante l'assenza di documentazione affidabile, questo fatto ci permette di non escludere del tutto la possibilità che alcuni primi contatti di carattere spirituale tra gli Slavi balcanici e i monaci del Monte Athos possano risalire già alla fine del sec. IX; oppure che tra gli anacoreti athoniti ce ne fossero anche alcuni di origine slava<sup>5</sup>. Comunque sia andata, però, si deve tenere conto che si tratta di un periodo "pre-letterario" nella storia athonita. Fu solo a partire dall'anno 972, con l'approvazione del Primo *Typikon di Karyes* (opera dell'egumeno del monastero costantinopolitano di *Studion*, Eutimio), che il Monte Athos iniziò ad affermarsi come una grande comunità monastica e contestualmente come un importante centro della cultura cristiana in cui si univano e interagivano diverse tradizioni monastiche – palestinesi, dell'Asia Minore, costantinopolitane (cf. Chrysochoidis 2005). Entro la fine del X secolo ad esse si aggiunsero altre due tradizioni che portarono sul Monte Athos anche due lingue diverse dal greco: quella georgiana, praticata nel monastero di Iviron<sup>6</sup> e quella latina, coltivata nel monastero benedettino di "Santa Maria degli Amalfitani" (v. Pertusi 1953 e 1963).

Della tradizione latina sul Monte Athos sono rimaste poche tracce: si sa, per esempio, che verso la fine del decimo secolo (o forse nell'undicesimo secolo)

---

Palestina, della Siria e dell'Alta Mesopotamia, sospinti dalla avanzata araba in quei territori" (Capuani 1991: 54-55). Sull'argomento e sulla figura di s. Pietro l'Athonita, considerato il fondatore della tradizione monastica athonita, v. anche Rigo 1999, Naumow 2010 e la ricca bibliografia ivi citata.

<sup>4</sup> Sul carattere della comunità monastica athonita nel periodo della sua formazione e sulla sua trasformazione in un importante centro culturale v. Chrysochoidis 2005, cf. anche Παπαχρυσάνθου 1992.

<sup>5</sup> Proprio questo aspetto, la *presenza* degli slavi nella comunità monastica athonita, viene tradizionalmente trattato negli studi sul tema (cf. per esempio Mošin 1947-1950, Dujčev 1963, Poppe 2008), mentre qui l'interesse viene focalizzato sulla loro *partecipazione all'attività letteraria* di questa comunità.

<sup>6</sup> Per i nomi dei monasteri athoniti (sinora esistenti) in lingua italiana, in via di principio, si è seguita la trascrizione presente sul sito <[https://it.wikipedia.org/wiki/Monte\\_Athos](https://it.wikipedia.org/wiki/Monte_Athos)> (17.06.2013), usando però anche per il monastero di Zograf (gr. *Zographou*) la forma slava, come nel sito stesso è stato fatto per Hilandar.

un certo monaco Leone, sollecitato da tutti i fratelli della Congregazione del cenobio latino del Monte Athos, tradusse “de greco in latinum” una *Narratio de miraculo a S. Michele archangelo in Chonis* (Pertusi 1963: 234), mentre in un codice athonita è stato trovato un eserto greco, tradotto ovviamente dal latino, della *Regula benedettina* (Mercati 1947). Molto più proficuo si rilevò nello stesso periodo l’interscambio greco-georgiano: è ben nota l’attività letteraria di Eutimio d’Ivion (955 ca.-1028), che avrebbe tradotto dal greco in georgiano oltre 160 testi biblici, liturgici, omiletici e agiografici<sup>7</sup>, tra i quali i *Dialoghi* di papa Gregorio I<sup>8</sup>. Forse sempre a lui si deve anche la traduzione dal georgiano in greco della *Storia di Barlaam e Ioasaf*, che successivamente ebbe grande diffusione in tutta Europa<sup>9</sup>. In ogni caso, l’attività di Eutimio è la prima significativa testimonianza di quel ruolo di centro di intensi contatti etno-linguistici e di scambio interculturale che la comunità monastica del Monte Athos iniziò ad assumere a partire dall’ultimo quarto del X sec.

Nei secoli XI-XII il quadro multietnico e plurilinguistico del monte Athos si arricchirà della tradizione slava, la cui importanza nella vita dei centri monastici athoniti aumenterà significativamente nei secoli successivi (cf. Dujčev 1963). Trattasi, in questo caso, non più dell’eventuale presenza di slavi tra i monaci athoniti dei primi tempi, ma della costituzione di vere e proprie comunità monastiche slave che a loro volta diventeranno centri dello sviluppo della civiltà letteraria slava e dell’interscambio con quella greco-bizantina.

Il monastero slavo sul Monte Athos di più antica fondazione è quello di Zograf (gr. *Zografou*), dedicato a San Giorgio. Fondato tra il 972 e il 980, esso fu “bulgarizzato” tra la metà dell’XI e la metà del XII sec., non prima del 1049 e non oltre il 1169<sup>10</sup>. Intanto, verso il 1080 con un atto imperiale ai monaci russi fu concesso il monastero Xylourgou (una leggenda poco credibile vuole che questo sia successo già all’inizio del XI sec.<sup>11</sup>), ma nel 1169 la comunità russa traslocò nel monastero di San Panteleimone (*Rossikon, Russik*). Lì nel 1191/92

<sup>7</sup> Su Eutimio d’Ivion (anche Eutimio l’Athonita oppure Eutimio il georgiano) e la sua attività letteraria si veda la voce Evfimij Svjatogorec (con ricca bibliografia) nella *Pravoslavnaja enciklopedija*, 17, pp. 457-461 (anche on-line: <<http://www.pravenc.ru/text/Евфимий%20Святогоорец.html>>, 17.06.2013; in italiano <[http://it.cathopedia.org/wiki/Sant'Eutimio\\_l'Atonita](http://it.cathopedia.org/wiki/Sant'Eutimio_l'Atonita)>, 22.06.2013). La principale fonte per la sua vita e attività è la Vita dei santi Giovanni e Eutimio, scritta negli anni 1044-1045 dal monaco georgiano Giorgio l’Aghiorita (trad. latina: Peeters 1917-1919: 8-68; trad. francese e commento: Martin-Hisard 1991).

<sup>8</sup> Noti anche tra gli Slavi ortodossi con il nome di *Paterik rimskyj*, la cui prima traduzione sarebbe stata eseguita non più tardi della fine del X sec. nel Primo impero bulgaro (cf. Diddi 2001e la bibliografia ivi citata).

<sup>9</sup> Sulla storia del testo e il suo passaggio dall’India all’Europa con la mediazione georgiana si veda Siclari 1999: 352-359; trad. italiana dell’opera, aggiornata secondo la recente edizione critica del testo: Cesaretti, Ronchey 2012 (con ricchissima bibliografia).

<sup>10</sup> Cf. Božilov 1985 e la bibliografia ivi citata.

<sup>11</sup> Sulla questione della presenza dei monaci russi sul Monte Athos nei secoli XI-XII cf. Mošin 1947-1950 e Poppe 2008.



arrivò il figlio del grande *župan* della Serbia Stefan Nemanja († 1199), Rastko, il quale poco più tardi diventerà monaco nel monastero di Vatopedi (*Vatoped*) con il nome di Sava. Nel 1196/97, sempre sul Monte Athos, prese i voti monastici e il nome di Simeone anche il padre di Rastko-Sava e in seguito entrambi ottennero dall'imperatore Alessio III l'abbandonato monastero di Hilandar, che fu ristrutturato, ricevette uno *status* autonomo e con una bolla di Stefano/Simeone del 1198 fu destinato ai monaci Serbi.

I suddetti tre monasteri divennero i principali centri dell'attività letteraria slava sul Monte Athos, che in diversi periodi e con diversa intensità, coinvolgeva anche altri monasteri, eremitaggi e celle come la Grande Lavra di s. Atanasio, il monastero Vatopedi, la cella Axion Esti (*Dostojno jest*) ecc. In tutti questi centri si realizzava l'interscambio non solo con la tradizione greco-bizantina (che inizialmente si esprimeva quasi esclusivamente in traduzioni dal greco in slavo mentre, a partire dal XIV secolo, il quadro divenne più variopinto), ma anche quello tra le diverse tradizioni regionali nell'ambito della Slavia Ortodossa stessa. E, cosa non ultima per importanza, il Monte Athos ebbe un ruolo significativo come intermediario nel contatto degli Slavi ortodossi con i centri spirituali multietnici in Terra Santa<sup>12</sup>.

Ultimo per la cronologia della sua (ri)fondazione, il monastero di Hilandar (in bulgaro *Hilendar*) dedicato alla Presentazione di Maria al Tempio fu il primo che s'affermò come un importantissimo centro spirituale e culturale slavo sul Monte Athos.

Già San Sava, co-fondatore del monastero e futuro arcivescovo della Serbia, lasciò un notevole patrimonio scrittorio legato al Monte Athos. In primo luogo sono da ricordare le due fondamentali regole da lui scritte nel 1199: la *Regola di Karyes* (*Karejski tipik*), destinata alla cella serba a Karyes da lui fondata, e la *Regola di Hilandar* (*Hilandarski tipik*). Non è da escludere che sia da attribuire alla sua mano anche la bozza della già citata bolla di suo padre del 1198: un'opera che, con gli elementi (auto)biografici contenuti, sta agli inizi della tradizione agiografica serba antica dedicata al culto della propria dinastia reale. Anche la prima opera innografica serba – l'ufficio per s. Simeone (Stefano Nemanja) – fu composta da Sava durante la permanenza sul Monte Athos, dove inoltre egli sicuramente iniziò a scrivere la Vita di suo padre, completata più tardi nel monastero di Studenica in Serbia.

Sul Monte Athos nacque anche il culto dello stesso Sava: si pensi alla cosiddetta versione athonita della *Vita di s. Sava*, conservatasi in un unico manoscritto (Mosca, XIV sec.) e comprensiva della *Notizia storica sulla morte di s. Simeone* (*Hilandarski zapis o smrti sv. Simeona*) e della *Translatio* delle spoglie mortali del primo arcivescovo serbo dalla città di Târnovo, capitale del Secondo impero bulgaro dove Sava morì il 14 gennaio 1235, al monastero serbo di Mileševa. Questa redazione breve servì come base per le due importantissime

<sup>12</sup> Alla ricca e ampiamente nota bibliografia sull'argomento vale la pena aggiungere un articolo che apre alcune nuove prospettive di ricerca: Simi 2009.

opere del monaco athonita Domentijan, redatte su richiesta del re Uroš I (1243-1276): la *Vita maior* di s. Sava scritta a Karyes, e quella di s. Simeone scritta nella Torre della Trasfigurazione situata nella località *Spasova voda* sopra Hilandar<sup>13</sup>. Domentijan, uno dei discepoli più vicini a Sava, che partecipò al suo secondo pellegrinaggio in Terra Santa (1233-1235), fu anche il protettore del copista Teodoro il Grammatico, detto *Spanos* ('imberbe, sbarbato', perseguitato proprio perché privo di barba) che nel 1263 eseguì la copia, la più antica oggi conosciuta, del celebre *Esamerone* di Giovanni Esarca di Bulgaria (X sec.).

Vi sono dei problemi concernenti la datazione della vita e dell'opera di un altro grande scrittore athonita serbo – Teodosio, da alcuni studiosi identificato con il sopraccitato Teodoro, quindi coetaneo di Domentijan, mentre altri lo ritengono un personaggio a sé stante che sarebbe vissuto e avrebbe svolto la sua attività verso la fine del XIII secolo. La sua produzione letteraria è imponente: scrisse una Vita e un Ufficio dedicati all'anacoreta Pietro di Koriša ed un intero ciclo di opere dedicate ai santi Simeone e Sava: la Vita di s. Sava, gli uffici di S. Sava e di s. Simeone secondo le nuove regole del *Typikon* gerosolimitano (v. più avanti) con due canoni liturgici per ciascuno, un canone dedicato a Cristo e ai santi Simeone e Sava, un altro canone comune per entrambi e, infine, otto canoni liturgici dedicati ai santi Simeone e Sava, dal cui acrostico si ricava un elogio poetico in loro onore composto da sette versi. Queste opere di Teodosio completano e sostanzialmente concludono lo sviluppo della tradizione letterario-culturale legata ai primi santi serbi. Nel secolo XIV ad arricchirla saranno i versi del monaco Siluan anteposti alle corrispettive Vite brevi di Simeone e di Sava inserite nel *Prolog* (il Sinassario slavo).

Al monastero di Hilandar è legata anche la prima diffusione presso gli Slavi ortodossi del *Typikon* (neo)gerosolimitano che, durante il XIV secolo, gradualmente si impose nelle chiese ortodosse, sostituendo le regole liturgiche precedenti. La sua prima traduzione dal greco, testimoniata da un manoscritto dell'anno 1319 (distrutto durante il bombardamento di Belgrado nel 1941), fu voluta dall'arcivescovo di Serbia Nicodemo (1317-1324) che, come egumeno di Hilandar (dal 1312 al 1316), nel 1313 aveva assistito a Costantinopoli alla funzione liturgica svolta secondo questa Regola. Il suo successore come egumeno, Gervasio (1317-1336), volle una nuova traduzione pervenutaci in un codice del 1331 (*Romanov tipik*) scritto dal monaco Romano, che verosimilmente fu anche il traduttore del testo.

Sulla Montagna Santa si era formato anche l'arcivescovo serbo Danilo II († 1337) che nel 1305, come egumeno di Hilandar, aveva organizzato la difesa del monastero dagli attacchi dei catalani. Egli aveva realizzato l'idea di una collezione di agiografia 'nazionale' serba tramite la sua famosa raccolta *Vite dei re e degli arcivescovi serbi*, scrivendo di persona sei Vite e due uffici. Già la sua *Vita della regina Elena*, scritta nel 1317, evidenzia la nascita di un nuovo stile che, stando alle parole dell'eminente studioso della letteratura serba antica Dimitrije

<sup>13</sup> Esistono due datazioni: 1243 o 1253/54 per la stesura della prima opera, e 1246 o 1263/64 per la seconda.

Bogdanović, “segna il passaggio di tutta la letteratura serba verso un’altra qualità” (Bogdanović 1980: 177). Questo nuovo stile – un maestoso intreccio di vari generi e modi letterari che si alternano nella composizione dell’opera – che rafforza, secondo Bogdanović, la funzione contemplativa della Vita e testimonia che Danilo era “un vero athonita” (“pravi Svetogorac”, *ibidem*) che condivideva le preoccupazioni e le ricerche spirituali dei monaci athoniti, le quali di lì a poco troveranno espressione nelle dispute e nell’attività letteraria dell’epoca dell’essicismo: epoca che vide i monaci athoniti bulgari dominare la vita ecclesiale e spirituale della Slavia ortodossa balcanica.

Il monastero di Zograf, come detto prima, è tra i più antichi monasteri sul Monte Athos, ma divenne centro della presenza spirituale e letteraria bulgara solo a partire dal periodo che va dalla metà del XI alla metà del XII sec., cioè dopo la riconquista bizantina del Primo impero bulgaro: non è un caso che alcuni dei più importanti codici del cosiddetto “canone paleoslavo” provengano proprio da questo monastero. E ugualmente non è casuale il fatto che, nell’epoca della rinascita dell’attività scrittorica e letteraria che accompagnò la rifondazione dello stato bulgaro verso la fine del XII secolo e la sua stabilizzazione e ampliamento nel XIII secolo, il Monte Athos sia divenuto l’altro principale centro di questa attività assieme alla nuova capitale Tărnovo.

Esemplare per la tipologia dell’attività letteraria del periodo è il mineo festivo redatto da un certo Dragan nel monastero di Zograf nella seconda metà del XIII secolo (v. Ivanov 1931: 468-474). Dragan (il nome suggerisce che egli non fosse monaco ma forse un *didascalos* laico), da un lato copiava testi antichi che verosimilmente aveva trovato nella biblioteca del monastero e, dall’altro, eseguiva alcune nuove traduzioni pur attenendosi ancora alle vecchie regole liturgiche. Desti particolare interesse il gruppo dei santi slavi (o “slavizzati” ovvero “bulgarizzati” per via della traslazione delle loro reliquie a Tărnovo) tra i quali troviamo sia quelli tradizionali – Cirillo e Metodio, Giovanni di Rila, lo zar Pietro († 969) – sia quelli i cui culti si affermarono presso i Bulgari nel XIII sec.: s. Parasceve-Petka e s. Michele Milite. Della stessa epoca e di simile tipologia è un altro mineo proveniente sempre da Zograf, scritto da Dobrian e oggi conservato a Odessa. Inoltre, proprio in un mineo del XIII sec., tuttora conservato nella biblioteca di Zograf, alcuni decenni fa è stata scoperta la prima opera “firmata” per mezzo di acrostico (e unica ad oggi conosciuta con certezza) dell’allievo cirillometodiano Naum<sup>14</sup>.

I monaci di Zograf negarono la propria adesione all’unione con la Chiesa di Roma proclamata nel 1274 a Lione, il che portò ad una spedizione punitiva nel 1275, durante la quale il monastero fu incendiato e morirono 26 persone (22 monaci e 4 laici), glorificate in seguito come *I martiri di Zograf*, ai quali è dedicato un testo agiografico scritto da qualcuno che conosceva bene l’ambiente, poiché indica gli oggetti sacri e i 193 libri bruciati (cf. Ivanov 1931: 437-440).

<sup>14</sup> Il ritrovamento risale al 1978, la prima pubblicazione al 1984 (v. Kožucharov 1984).

Durante il XIII secolo l'attività letteraria bulgara, sia sul Monte Athos che a Tărnovo, fu volta soprattutto al ripristino di immagini e tematiche dell'epoca precedente e all'accumulo di nuove, senza però subire seri rinnovamenti tipologici. E la direzione delle influenze letterarie era prevalentemente da Tărnovo verso il Monte Athos. È solo nel XIV secolo che ebbe inizio una totale revisione strutturale, stilistica e linguistica dell'intero *corpus* liturgico-letterario che in seguito cambiò profondamente i libri liturgici di tutta la Slavia ortodossa. E questa revisione, che partì dal Monte Athos, si sviluppò contestualmente alla traduzione e all'introduzione del nuovo *Typikon* liturgico al quale si è già accennato.

Già da tempo è nota l'attività del monaco athonita (*staretz*) Joann che, lavorando nella Grande Lavra di s. Atanasio durante la prima metà del XIV sec., "ha tradotto dal greco nella nostra lingua bulgara i libri i cui nomi sono qui", come scrisse il suo seguace Metodio elencando il Tetravangelo, il Praxapostolo, il Liturgiaro, il *Typikon*, il Salterio e altri 10 libri liturgici e monastici, aggiungendo che lui stesso aveva copiato "dalle dolci fonti dello *staretz*", cioè dalle nuove traduzioni, 7 salteri, 5 orologhia, 4 liturgiari, 3 esemplari della "Scala delle virtù" (*Lestvica*) "e molti altri" (Ivanov 1931: 275). In tempi più recenti sono poi venuti alla luce il lavoro dello *staretz* Josif, sempre lavriota, sulla nuova traduzione del Triodio (comprensivo del Pentecostario) e quello del letterato Zaccheo il Filosofo sui sermoni che accompagnano la nuova redazione del Triodio<sup>15</sup>. Quest'ultimo aveva reperito le fonti per le sue traduzioni non solo nella Grande Lavra, ma anche a Costantinopoli, il che testimonia l'ampio respiro del progetto di rinnovamento. Praticamente venne ritradotto o sottoposto a profonda revisione quasi tutto il *corpus* liturgico-letterario, sintonizzando i vari libri sia con il nuovo *Typikon* sia tra di loro per quello che riguarda la struttura, il calendario, l'apparato liturgico, introducendo nella prassi liturgica nuovi generi e interi nuovi libri come il *Prolog* (il Sinassario). Quello che non si poté rinnovare in tempi brevi fu il vasto *corpus* di testi agiografici e panegirici, il lavoro sui quali si protrasse praticamente fino a tutto il XVI sec.; tuttavia anche in quel campo il XIV secolo introdusse significative novità, soprattutto nell'ambito della composizione e dello stile delle opere nuove.

A questa riforma liturgico-letteraria nella seconda metà del secolo XIV si aggiunse anche una codificazione linguistica e un rinnovamento stilistico, entrambi solitamente legati al nome dell'ultimo patriarca medievale bulgaro Eutimio di Tărnovo, ma ovviamente aventi inizio in epoca a lui precedente (per quanto concerne lo stile, si dovrebbe risalire indietro, alla figura del serbo Domentijan). Allievo di Teodosio di Tărnovo, a sua volta già allievo e collaboratore di Gregorio Sinaita, negli anni '60 Eutimio visse per un certo tempo sul Monte Athos (nella Grande Lavra e nella torre Selina nei pressi di Zograf) prima di tornare a Tărnovo nel 1371. Diventato patriarca nel 1375 (ca.), Eutimio si adoperò per imporre le nuove norme liturgiche, letterarie e linguistiche in tutto il territorio del Secondo impero bulgaro e anche oltre. Suoi collabo-

<sup>15</sup> Per l'ed. e lo studio dei sermoni, cf. Taseva 2010.

ratori e allievi, formati anche loro almeno parzialmente sul Monte Athos, furono Kiprian, futuro metropolita di Mosca, e Gregorio Camblak, che svolse la sua attività in Serbia, a Costantinopoli, in Moldavia e alla fine nello stato polacco-lituano come metropolita di Kiev (come tale partecipò all'ultima fase dei lavori del Concilio di Costanza). Alle tradizioni athonite e, forse, personalmente a Eutimio era legato anche il monaco di origini bulgare Efrem che nel 1375 divenne patriarca della Serbia (è discutibile la sua identificazione con il monaco athonita e innografo Efrem proposta da alcuni studiosi<sup>16</sup>). Così, negli ultimi decenni del XIV secolo, praticamente su tutte le principali cattedre slavo-ortodosse furono elevati archierei di origine bulgara: colti letterati, difensori e diffusori delle idee dell'esicasmismo e delle nuove norme liturgico-letterarie e linguistico-stilistiche nate sul Monte Athos, codificate da Eutimio e diffuse da Tärnovo verso tutte le parti del mondo slavo ortodosso, compresi i territori rumeni dove allora la lingua liturgica era lo slavo<sup>17</sup>. Si deve essere formata proprio in quei tempi la convinzione, espressa nel secolo successivo da un letterato serbo, che i manoscritti giusti dai quali copiare andassero cercati al Monte Athos e/o a Tärnovo.

La marcia trionfale delle idee e dei modi d'espressione formati o coltivati al Monte Athos e da lì diffusi in tutta la Slavia ortodossa subì, verso la fine del XIV secolo, un duro colpo. Già nel 1371 il monaco (*starec*) Isaia di Serres, che in quell'anno completava un'imponente impresa – la traduzione completa del *Corpus Areopagiticus*<sup>18</sup>, – scriveva nel colophon:

In tempi buoni ho cominciato la traduzione di questi libri del santo Dionigi, quando le chiese di Dio e tutta la Santa Montagna fiorivano come il Paradiso... Ho finito, però, nel peggiore di tutti i tempi. ...

Il testo prosegue con la descrizione della tragica sconfitta che le forze del despota Uglješa e del re Vukašin subirono da parte dei turchi nella Seconda battaglia della Marica (presso Černomen) il 26 settembre 1371, una sconfitta che aprì all'invasore ottomano la strada per l'interno dei Balcani. Seguirà la seconda grande sconfitta, quella del Campo dei merli (*Kosovo polje*) nel 1389, dopo la quale la Serbia diventò vassalla degli ottomani. Nel 1393 essi conquistarono Tärnovo e nell'anno successivo mandarono in esilio il patriarca Eutimio. Nel 1396 cadde anche Vidin, la capitale dello stato bulgaro autonomo sul Danubio. Nel 1459, sei anni dopo la caduta di Costantinopoli (il 29 maggio del 1453), cessò definitivamente di esistere anche l'ultimo stato medievale serbo.

<sup>16</sup> Cf. per esempio Bogdanović 1980: 182-184. Sull'opera innografica del monaco Efrem, con l'edizione dei testi, v. Mateič 1982.

<sup>17</sup> I monaci di origine rumena e i principi di Valacchia e soprattutto di Moldavia avranno un ruolo decisivo per la sopravvivenza di molti monasteri athoniti nel periodo successivo alla conquista ottomana dei Balcani.

<sup>18</sup> Per l'ed. della traduzione del monaco Isaia cf. Goltz, Prochorov 2010-2011, e anche Fahl, Christov 2012.

Per quanto concerne il Monte Athos, la repubblica monastica formalmente entrò a far parte dell'Impero Ottomano dal 1430, dopo la caduta di Salonicco, conservando però un sistema di autogestione. La vita spirituale e l'attività letteraria non cessarono, naturalmente, ma cambiarono sia la composizione etnica della comunità monastica, sia la direzione e la tipologia degli interscambi culturali con il resto del mondo ortodosso, slavo e non. Negli ultimi decenni del XV secolo il grande scrittore e pensatore bizantino-slavo Demetrio Cantacuzeno lodava gli athoniti scrivendo che "essi cantano a Dio come gli angeli, perché la loro mente si volge solamente verso l'Altissimo" (Tachiaos 1971: 164). Sempre in quei tempi il letterato serbo Gennadio della Montagna Santa (Genadije Svetogorac) compose un ufficio liturgico di san Pietro l'Athonita (v. Trifunović 1995), nel quale si rivolgeva al fondatore delle tradizioni monastiche del Monte Athos con la preghiera di liberare i fedeli che inneggiano a lui "dall'invasione dei figli di Agar [= musulmani] e dalla sofferenza [che ne deriva]" (Trifunović 1995: 78). Ma il vero aiuto, quello pratico, i monaci athoniti lo cercavano altrove. A partire dal XV secolo aumentò notevolmente la presenza nel Monte Athos di monaci rumeni; i principi di Moldavia e di Valacchia facevano doni consistenti ai monasteri e tutto ciò inseriva l'elemento rumeno come una terza componente etnico-culturale nella comunità athonita ormai da secoli greco-slava. Il fatto che almeno fino al sec. XVII i rumeni usassero come lingua liturgica lo slavo ecclesiastico e che i letterati rumeni conoscessero bene il greco permise, però, che questo inserimento avvenisse in un modo naturale, senza creare problemi di carattere linguistico.

Sempre a partire dal XV secolo ristabilirono i contatti con il monachesimo athonita le terre russe e rutene<sup>19</sup>. Durante il dominio tataro-mongolo questi contatti, pur forse esistiti in qualche forma sporadica, non hanno lasciato tracce significative nella cultura ortodossa. I primi esponenti della cosiddetta Seconda influenza slavo-meridionale (Kiprian, Gregorio Camblak) portarono verso Kiev e Mosca, tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, tradizioni formatesi definitivamente in Bulgaria e in Serbia ma generate nella comunità athonita. Si formò sul Monte Athos anche il noto letterato Pacomio Logoteta detto il Serbo che, tra gli anni Trenta e gli anni Ottanta del XV secolo, fu attivo tra Novgorod, Mosca e diversi monasteri russi e scrisse o rielaborò secondo le nuove esigenze compositive e stilistiche una impressionante serie di Vite e uffici liturgici dei santi russi. Dal XVI secolo in poi il Monte Athos diventerà un'inesauribile fonte di tesori manoscritti e di maestri per il Regno Moscovita che stava maturando per il suo ruolo di Terza Roma, di Nuova Gerusalemme e di Colonna portante dell'Ortodossia (*Stolp pravoslavija*), ma questo è già un altro tema, che esula dai termini cronologici del Medioevo.

---

<sup>19</sup> Sull'argomento, con ricchissima bibliografia, si veda Bulanin 2012.

*Bibliografia*

- Božilov 1985: I. Božilov, *Osnovavaneto na svetata atonska bālgarska obitel Zograf. Legendi i fakti*, in: V. Gjuzelev et al. (a cura di), *Svetogorska obitel Zograf*, I, Sofija 1985, pp. 13-21.
- Bogdanović 1980: D. Bogdanović, *Istorija stare srpske kniževnosti*, Beograd 1980.
- Bulanin 2012: D.M. Bulanin, *Afon v drevnerusskoj pis'mennosti do konca XVI v.*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II/3 (*Priloženie*), SPb. 2012, pp. 427-763.
- Capuani 1991: M. Capuani, *Monte Athos. Baluardo monastico del Cristianesimo orientale*, Novara 1991<sup>2</sup> (1988<sup>1</sup>).
- Cesaretti, Ronchey 2012: P. Cesaretti, S. Ronchey (a cura di), *Storia di Barlaam e Ioasaf. La vita bizantina del Buddha*, Einaudi 2012 (per il saggio introduttivo di S. Ronchey cf. anche <[http://www.academia.edu/2256549/Vita\\_bizantina\\_di\\_Barlaam\\_e\\_Ioasaf](http://www.academia.edu/2256549/Vita_bizantina_di_Barlaam_e_Ioasaf)> (22.06.2013)).
- Chryssochoidis 2005: K. Chryssochoidis, *Dall'eremo al cenobio: storia e tradizioni delle origini del monachesimo athonita*, in: L. Chialà, L. Cremaschi (a cura di), *Atanasio e il monachesimo al monte Athos. Atti del XII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa sezione bizantina. Bose, 12-14 settembre 2004*, Magnano (BI), 2005, pp. 27-45.
- Didi 2001: K. Didi (a cura di), *Paterik Rimskij. Dialogi Grigorija Velikogo v drevneslavjanskom perevode*, M. 2001.
- Dujčev 1963: I. Dujčev, *Le Mont Athos et les Slaves au Moyen Âge*, in: O. Rousseau (a cura di), *Le millénaire du Mont Athos. 963-1963. Études et Mélanges*, II, [Wetteren] 1963, pp. 121-144 (rist. in: I. Dujčev, *Medioevo bizantino-slavo*, I, Roma 1965, pp. 511-510).
- Fahl, Christov 2012: S. Fahl, I. Christov (a cura di), *Das Corpus des Dionysios Areiopagites in der slavischen Übersetzung von Starec Isaija, IV. Indices*, Freiburg im Breisgau 2012 (= Monumenta Linguae Slavicae Dialecti Veteris. Fontes et Dissertationes, 59).
- Goltz, Prochorov 2010-2011: H. Goltz, G. M. Prochorov (a cura di), *Das Corpus des Dionysios Areiopagites in der slavischen Übersetzung von Starec Isaija (14. Jahrhundert) / Dionisij Areopagit v slavjanskom perevode starca Isaii (XIV vek)*, I-III, Freiburg im Breisgau 2010-2011 (= Monumenta Linguae Slavicae Dialecti Veteris. Fontes et Dissertationes, 55-57)

- Ivanov 1931: J. Ivanov, *Bălgarski starini iz Makedonija*, Sofija 1931<sup>2</sup> (rist. anastatica: Sofija 1970).
- Kožucharov 1984: S. Kožucharov, *Pesennoto tvorčestvo na starobălgarskija knižovnik Naum Ochridski*, "Literaturna istorija", 12, 1985, pp. 3-19.
- Martin-Hisard 1991: B. Martin-Hisard, *La "Vie de Jean et Euthyme" et le statut du monastère des Ibères sur l'Athos*, "Revue des études Byzantines", XLIX, 1991, pp. 67-142.
- Mateič 1982: P. Mateič, *Bălgarskijat chimnopisec Efrem ot XIV vek: delo i značenje*, Sofija 1982.
- Mercati 1947: S.G. Mercati, *Escerto greco della regola di S. Benedetto in un codice del Monte Athos*, "Benedictina", I, 1947, pp. 191-196.
- Mošin 1947-1950: V.A. Mošin, *Russkie na Afone i rusško-vizantijskie otnošenija v XI-XII vv. (č. 1)*, "Byzantinoslavica", IX, 1947, pp. 55-85; (č. 2), "Byzantinoslavica", XI, 1950, 1, pp. 32-60 [ristampato in A. F. Litvina, F. B. Uspenskij (a cura di), *Iz istorii ruskoj kul'tury*, II/1. *Kievskaja i Moskovskaja Rus'*, M. 2002, pp. 309-357, con le iniziali dell'autore erroneamente riportate come V.V.].
- Naumow 2010: A. Naumow, *La figura di s. Pietro l'Athonita nei testi liturgici*, "Crkvene studije", VII, 2010, pp. 191-200.
- Παπαχρυσάνθου 1992: Δ. Παπαχρυσάνθου, *Ο αθωνικός μοναχισμός. Αρχές και οργάνωση*, Αθήνα 1992.
- Peeters 1917-1919: P. Peeters, *Vie de SS. Jean et Euthyme*, in: Id., *Histoires monastiques géorgiennes*, "Analecta Bollandiana", XXXVI-XXXVII, 1917-1919, pp. 5-318.
- Pertusi 1953: A. Pertusi, *Nuovi documenti sui benedettini amalfitani dell'Athos*, "Aevum", XXVII, 1953, 5, pp. 400-429.
- Pertusi 1963: A. Pertusi, *Monasteri e monaci italiani all'Athos nell'Alto Medioevo*, in: O. Rousseau (a cura di), *Le millénaire du Mont Athos. 963-1963. Études et Mélanges*, I, [Wet-teren] 1963, pp. 217-251.
- Poppe 2008: A. Poppe, *Rus' i Afon v XI v.*, in: *Sbornik statej v čest' B.A. Uspenskogo*, M. 2008, pp. 320-340.
- Rigo 1999: A. Rigo (a cura di), *Alle origini dell'Athos. La Vita di Pietro l'Athonita*, Magnano 1999.
- Siclari 1999: A. Siclari, *L'apologo del Barlaam e Joasaph e la letteratura agiografica degli exempla*, in: G. Schianchi (a cura di), *Il battistero di Parma. Iconografia, iconologia, fonti letterarie*, Milano 1999, pp. 351-373.



- Simi 2009: S. Simi, *Sveta gora Aton i grško-vizantijskata tradicija v iztočnoslavjanskite slova protiv ezičestvoto*, in: M. Kuczyńska (a cura di), *Święta góra Athos w kulturze Europy, Europa w kulturze Athosu*, Gniezno 2009, pp. 109-113.
- Tachiaos 1971: A.-E. Tachiaos, *Nouvelles considerations sur l'œuvre littéraire de Demetrius Cantacuzène*, "Cyrillomethodianum", I, 1971, pp. 131-182.
- Taseva 2010: L. Taseva, *Triodnite sinaksari v srednovekovnata slavjanska knižnina: tekstologično izsledvane, izdanie na Zakheevija prevod, slovoukazateli*, Freiburg im Breisgau 2010 (= Monumenta Linguae Slavicae Dialecti Veteris. Fontes et Dissertationes, 54).
- Trifunović 1995: Đ. Trifunović (a cura di), *Genadije Svetogorac, Služba svetom Petru Atonskom*, Kruševac 1995 (cf. <<http://www.scribd.com/doc/124001155/Genadije-Svetogorac-Služba-Svetom-Petru-Atonskom>>, 02.07.2013).